

## Decreto ateniese per Stratone re di Sidone

[ AXON 56 ]

Irene Vagionakis  
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Riassunto** La stele restituisce buona parte di un decreto onorario ateniese proposto da Cefisodoto e un suo emendamento presentato da Menesseno. La porzione di decreto pervenutaci promette aiuto a Stratone re di Sidone (ca. 376-360 a.C.), conferisce la prossenia a lui e ai suoi discendenti, prefigura rapporti futuri tra gli Ateniesi ed il sovrano – da svolgersi tramite lo scambio di contrassegni di cui è ordinato l'allestimento – e prevede l'invito a pranzo del suo inviato nel pritaneo per il giorno successivo. L'emendamento stabilisce inoltre vantaggi fiscali per i mercanti di Sidone presenti ad Atene. La motivazione addotta per tali onori e concessioni è l'aiuto che Stratone, figura nota per il suo coinvolgimento nel 362-360 nella Rivolta dei Satrapi, ha prestato a un'ambasceria degli Ateniesi che stava attraversando il suo regno diretta verso il Gran Re di Persia Artaserse II. L'ambasceria in questione mirava forse a rassicurare Artaserse II che, nonostante la costituzione nel 377 della Seconda Lega Navale, Atene non gli era ostile; il passaggio da Sidone potrebbe essere dovuto alla presenza in Fenicia in tali anni dell'ateniese Ificrate. Ai mercanti viene concessa l'esenzione dalla tassa sulla proprietà (*eisphora*), dalla tassa di residenza richiesta ai meteci (*metoikion*) e dalla coregia, la più onerosa fra le liturgie. Il decreto conferma dunque l'importanza della ben attestata presenza di mercanti fenici (di Sidone e di Tiro) in Attica. Affinché il segretario del Consiglio possa far incidere il decreto, si prescrive che i tesoreri prelevino trenta dracme dal fondo dei Dieci Talenti.

**Abstract** The stele restores a sizeable portion of an Athenian honorary decree put forward by Cephisodotus and its amendment introduced by Menexenus. The surviving portion promises to help Strato, the king of Sidon (ca. 376-360 BC), gives him and his descendants the proxeny, prefigures future relations between the Athenians and the sovereign, and provides for an invitation to dinner of his envoy in the prytaneum the following day.

**Parole chiave** Cefisodoto. Menesseno. Stratone. Prossenia. Ateniesi. Contrassegni. Pritaneo. Mercanti. Sidone. Atene. Onori. Rivolta dei Satrapi. Ambasceria. Gran Re. Persia. Artaserse II. Seconda Lega Navale. Fenicia. Ificrate. Tassa. *Eisphora*. Meteci. *Metoikion*. Coregia. Liturgie. Mercanti. Tiro. Attica. Segretario del Consiglio. Tesoreri. Dieci Talenti.

**Supporto** Stele; marmo bianco pentelico; 51,4-53 × 73,5 × 12,8-13. Frammentario; mutila superiormente e rovinata in corrispondenza dell'inizio delle linee 9-15 e 30-36. Sui lati destro e sinistro della stele sono visibili segmenti di linee guida tracciate a inchiostro nero.

**Cronologia** ca. 377/6-376/5 a.C.

**Tipologia** Decreto.

**Ritrovamento** Acquistata nel 1751 ad Atene da James Dawkins e donata otto anni dopo all'università di Oxford dal fratello Henry Dawkins. Grecia, Atene, Attica, Acropoli, presso il Partenone.

**Luogo di conservazione** Regno Unito, Oxford, Ashmolean Museum, Sala di Antichità Greche e Romane, nr. inv. ANChandler.2.24.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: stoichedon di 27 caratteri per linea, inscrivibili ciascuno in un quadrato di circa 1,85 cm. Divisione in due paragrafi di ineguale estensione mediante un rimando a capo alla fine della linea 28.
- Tecnica: incisa.
- Lettere particolari: Θ theta; Μ my; Ξ ksi; Γ pi; Σ sigma; Ψ psi.
- Misura lettere: 1,1-1,2 (o 0,8; σ 1,4).
- Particolarità paleografiche: ο e ω occasionalmente di modulo di poco ridotto. Presenza di piccoli apici lievemente ispessiti.
- Andamento: progressivo.
- Lingua: attico. Il falso dittongo ou viene reso sia con il segno omikron che con i segni omikron-ypsilon. Analogamente il falso dittongo ει viene reso sia con il segno epsilon che con i segni epsilon-iota.

### Lemma

Chandler 1763, II, nr. 24, tav. 24 [Roberts 1791, nr. 24]; *CIG* I nr. 87; *IG* II.1 86; *MGHI* nr. 87; *Syll.* I nr. 93 [*Syll.*<sup>2</sup> I nr. 118]; Michel, *Recueil* nr. 93; *MGHI*<sup>2</sup> nr. 111; ***IG* II<sup>2</sup>.1.1 141** [*Syll.*<sup>3</sup> I nr. 185; Tod, *GHI* II nr. 139; Rhodes, Osborne, *GHI* nr. 21]; Bleckmann 1913, nr. 53; Culasso Gastaldi 2004, 104-123. Cfr. Austin 1938, tav. 11; Harding 1985, nr. 40; *HGIÜ* II nr. 229.

### Testo

[ - - - ]

[ . ] Ἀθηναί[ων, κ]αὶ ἐπεμελ[ήθη] ὅπως ὡς  
 κάλλιστα πορευθήσονται οἱ πρέσ-  
 βεις ὡς βασιλέα, οὗς ὁ δῆμος ἐπεμψ-  
 εν, καὶ ἀποκρίνασθαι τῶι ἥκοντι π-  
 ἀρὰ τῷ Σιδωνίων βασιλέως ὅτι καὶ 5  
 ἐς τὸν λοιπὸν χρόνον ὧν ἀνὴρ ἀγαθ-  
 ὸς περὶ τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναίων οὐ-  
 κ' ἔστι ὅτι ἀτυχήσει παρὰ Ἀθηναίω-  
 ν ὧν ἂν δεῖται. Εἶναι δὲ καὶ πρόξεν-  
 ον τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων Στράτω- 10  
 να τὸν Σιδῶνος βασιλέα καὶ αὐτὸν  
 καὶ ἐκγόνος. Τὸ δὲ ψήφισμα τόδε ἀν-  
 αγραψάτω ὁ γραμματεὺς τῆς βῶλης  
 ἐστήληι λιθίνῃ δέκα ἡμερῶν καὶ 15  
 καταθέτω ἐν ἀκροπόλει· ἐς δὲ τὴν ἀ-  
 ναγραφὴν τῆς στήλης δοῦναι τοὺς  
 ταμίας τῶι γραμματεῖ τῆς βῶλης Δ  
 ΔΔ δραχμὰς ἐκ τῶν δέκα ταλάντων. Π-  
 οιοσάσθω δὲ καὶ σύμβολα ἢ βῶλη πρ- 20  
 ὸς τὸν βασιλέα τὸν Σιδωνίων, ὅπως  
 ἂν ὁ δῆμος ὁ Ἀθηναίων εἰδήι ἕαν τι  
 πέμπῃ ὁ Σιδωνίων βασιλεὺς δεόμ-

ενος τῆς πόλεως, καὶ ὁ βασιλεὺς ὁ Σιδωνίων εἰδῆι ὅταμ πέμπτην τινὰ ὦς αὐτὸν ὁ δῆμος ὁ Ἀθηναίων. Καλέσαι δὲ καὶ ἐπὶ ξένια τὸν ἦκοντα παρὰ τῷ Σιδωνίων βασιλέως ἕς τὸ πρυτανεῖον ἕς αὐρίον. vacat	25
Μενέξενος εἶπεν, τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ Κηφισόδοτος· ὅποσοι δ' ἂν Σιδωνίων οἰκῶντες ἕς Σιδῶνι καὶ πολитеυόμενοι ἐπιδημῶσιν κατ' ἐμπορίαν Ἀθήνησι, μὴ ἐξεῖναι αὐτοὺς μετοίκιον πράττεσθαι μηδὲ χορηγὸν μηδένα καταστῆσαι μηδ' εἰσφορὰν μηδεμίαν ἐπιγράφεῖν. vacat	30
	35

**Apparato** 1 [ῆ'Α]θην[αίη βδ]λή ed. pr., Roberts; [--- τῆ]/ι Ἀθηνᾶι•ή [βδ]λή Boeckh; [--- κατασ/τ] αθῆναι[... ]ας Hicks; Michel; [--- ἐπαιν/έσαι Στρ]ά(τω)να (ἐπ)[εἰ](δί) Dittenberger 1883; Dittenberger 1898; [ν] Ἀθηναί[ων κ]αί Hicks, Hill; [.] Ἀθηναί[ων, κ]αί Kirchner; Dittenberger 1915; Tod; Rhodes, Osborne; [--- κατασ/τ]αθῆναι? [ἐπει]δῆ Bleckmann || 4 κ(α)ί Culasso Gastaldi || 14 [ἐς] στήλη ed. pr., Roberts, equivalente a [ἐ]στήληι quanto a significato (= ἐν στήληι) e parimenti ricorrente nella formula ἀναγράφεῖν ἐστήληι λιθίνηι, ma da scartare poiché farebbe salire a 28 il numero di lettere della linea, in contrasto con il preciso *stoichedon* 27 || 23-24 Σιδωνίων Kirchner; Σιδ[ω]νίων Koehler, Kirchoff; Bleckmann; Dittenberger 1915.

**Traduzione** [... L'Assemblea ha decretato che ..., poiché Stratone (?) ...] degli Ateniesi e ha avuto cura che gli ambasciatori che il popolo ha inviato verso il Re procedessero nel modo migliore possibile, e (ha decretato) di rispondere a colui che è giunto dal [5] re dei Sidonii che se anche nel tempo a venire egli sarà un uomo buono nei confronti del popolo degli Ateniesi non è possibile che non ottenga dagli Ateniesi ciò di cui abbia bisogno. (Ha decretato) anche che sia prosseno [10] del popolo degli Ateniesi Stratone, il re di Sidone, sia egli in persona che i suoi discendenti. Questo decreto il segretario del Consiglio iscriva su una stele di pietra entro dieci giorni e [15] collochi sull'Acropoli: per l'iscrizione della stele (ha decretato) che i tesoreri diano al segretario del Consiglio 30 dracme dai Dieci Talenti. Il Consiglio faccia anche contrassegni con [20] il re dei Sidonii, affinché il popolo degli Ateniesi sappia se il re dei Sidonii invia qualcosa quando ha bisogno della città, e il re dei Sidonii sappia quando invia qualcuno verso [25] di lui il popolo degli Ateniesi. (Ha decretato) anche di invitare colui che è giunto dal re dei Sidonii come ospite nel priteaneo domani. Menesseno ha proposto, mentre il resto secondo [30] Cefisodoto: quanti dei Sidonii che risiedono a Sidone e che ne sono cittadini soggiornino ad Atene per attività commerciali, non sia lecito esigere da costoro il pagamento del *metoikion* né designarne [35] alcuno come corego né imporre loro alcuna *eisphora*.

**Immagini** Marmora Oxoniensia [online]: [https://archive.org/details/gri\\_33125011694565](https://archive.org/details/gri_33125011694565).

## Commento

La stele, trovata nelle immediate vicinanze del Partenone, era in origine pubblicamente esposta sull'Acropoli di Atene. Per quanto mutila superiormente, restituisce buona parte di un decreto onorario ateniese (ll. 1-28) ed un suo emendamento (ll. 29-36). La menzione del proponente anziché del Consiglio, nella formula che introduce l'emendamento alle ll. 29-30, fa pensare di avere a che fare con un decreto non probouleumatico, esito cioè di una decisione presa nell'Assemblea senza che vi fosse pervenuto un *probouleuma*.<sup>1</sup> La porzione di decreto pervenutaci promette aiuto al re di Sidone Stratone, conferisce lo *status* di prosseno a lui e ai suoi discendenti, prefigura rapporti futuri tra gli Ateniesi ed il sovrano - da svolgersi tramite lo scambio di segni di riconoscimento di cui è ordinato l'allestimento - e prevede l'invito a pranzo del suo inviato nel pritaneo per il giorno successivo. L'emendamento stabilisce inoltre vantaggi fiscali per i mercanti di Sidone presenti ad Atene. La motivazione addotta per tali onori è l'aiuto che Stratone ha prestato agli ambasciatori ateniesi che stavano attraversando il suo regno diretti verso il Gran Re a Susa. Nella parte mancante della stele è verosimile che fossero elencati, dopo la formula di sanzione e la data, ulteriori meriti ed onori o privilegi.

Il re menzionato alla l. 3 è il Gran Re di Persia Artaserse II, mentre il re Stratone è il suo vassallo Stratone I il Filelleno<sup>2</sup> - in fenicio 'Abd 'Aštar, «servo di Astarte» -, attestato direttamente anche da fonti numismatiche<sup>3</sup> e forse da un'altra iscrizione.<sup>4</sup> Dall'informazione antica sulla sua contemporaneità al rivale nel lusso Nicocle di Salamina di Cipro<sup>5</sup> si ricava che il suo regno copre almeno il periodo 376-360,<sup>6</sup> ma è lecito supporre che Stratone sia sul trono già dai primi anni Settanta.<sup>7</sup> Partecipa attivamente alla Rivolta dei Satrapi (362/1-360/59) contro Artaserse II,<sup>8</sup> unendosi nel 362 al ribelle Ariobarzane della Frigia Ellespontica assieme a Datame di Cappadocia, Oronte d'Armenia, Autofradate di Lidia, Taco d'Egitto e altri

1 Cfr. Rhodes, Osborne, *GHI*, 90; Rhodes, *Boule* 1972, 71-74.

2 Per approfondimenti sulla figura cfr. Elayi 2005.

3 Cfr. Babelon 1893, CLXXXIII.

4 *I.Délos* I 50; cfr. Renan 1880, 69-71. Sull'identità fra 'Abd 'Aštar e Stratone cfr. Eiselen 1907, 153; Elayi 1988, 133-134.

5 Anaximen. *Hist. FGrH* 72 F. 18, Theopomp. *Hist. FGrH* 115 F. 114, da cui Ath. 12.531 d-e, Ael. *VH* 7.2.

6 Qualora non specificato le date sono da intendersi a.C.

7 In realtà sono state avanzate anche proposte di abbassamento della datazione al 369-357 o al 365-354 su base numismatica (Elayi 1990, 245-246; Culasso Gastaldi 2004, 115).

8 Cfr. Moysey 1992.

satrapi siriani e fenici (Diod. 15.9) e dando rifugio a Taco (Xen. *Ages.* 2.30); presumibilmente attorno al 360, quando il Gran Re riesce a reprimere la rivolta a Sidone, si fa uccidere dalla moglie temendo la vendetta di Artaserse (Hier. *Iovin.* 1.45; Ath. 12.531 a-e). Il documento, che si colloca dunque con certezza nell'arco di tempo del regno di Stratone (ca. 378-360), può tuttavia essere datato con più precisione agli anni 377-376 grazie ad altri elementi interni al testo, quali la menzione del fondo dei Dieci Talenti e di un'ambasceria ateniese diretta al Gran Re e la presenza di un formulario e di soluzioni linguistiche cronologicamente circoscrivibili ad un periodo limitato.

Il fondo dei Dieci Talenti (l. 18), da cui vengono prelevate le trenta dracme necessarie per l'incisione, è attestato, occasionalmente, perlopiù nel primo quarto del IV secolo<sup>9</sup> ed è destinato a spese di varia natura, tra cui quelle di iscrizione su stele dei decreti dell'Assemblea.<sup>10</sup> Il fondo è menzionato in ogni occorrenza mediante la formula ἐκ τῶν δέκα ταλάντων, in seguito soppiantata dalla più vaga ἐκ τῶν (εἰς τὰ) κατὰ ψηφίσματα ἀναλισκόμενον τῶι δήμῳ che, non precisando la somma, consente maggior libertà nella ripartizione del denaro pubblico tra le varie voci d'uscita. Dal momento che in quasi tutti i decreti in cui è attestato il fondo è gestito dai tesoreri della Dea,<sup>11</sup> pare probabile che siano di tale tipo anche i *tamiai* menzionati alla l. 17.<sup>12</sup>

Sull'identificazione dell'ambasceria in questione sono state avanzate differenti ipotesi, di cui alcune certamente da respingere. Non può trattarsi della celebre ambasceria del 368/7 in cui varie *poleis* tra cui Sparta, Tebe e Atene reclamano ciascuna i propri interessi presso il Gran Re:<sup>13</sup> dal momento che per Atene l'esito è negativo, non avrebbe avuto motivo di menzionarla nel decreto in questione. Parimenti non può trattarsi di quella, non altrimenti attestata, ipotizzata da Austin<sup>14</sup> per il 362 o 361 in stretta connessione con la Rivolta dei Satrapi: in un simile frangente Stratone, in quanto ribelle, difficilmente avrebbe potuto essere loro d'aiuto.<sup>15</sup> In tale anno inoltre Atene non è più ben disposta verso i ribelli, come risulta da *IG IV, 556*, iscrizione argiva del 362/1 redatta in dialetto attico, in cui i Greci

9 *IG II<sup>2</sup>*, 22 del 390/389; *IG II<sup>2</sup>*, 84 anteriore al 378/7; *IG II<sup>2</sup>*, 43 del 378/7; *IG II<sup>2</sup>*, 173 forse del 376/5; particolarmente tarda *IG II<sup>2</sup>*, 244 del 337/6.

10 Cfr. Henry 1982, 110-112.

11 Τῆς θεᾶς, i.e. Atena, attestati per un periodo più ampio rispetto al fondo: *IG II<sup>2</sup>*, 22; *IG II<sup>2</sup>*, 43; *IG II<sup>2</sup>*, 173; *IG II<sup>2</sup>*, 244.

12 Cfr. Henry 1982, 110-112.

13 Suggesta da Tod, *GHI II*, 118-119; cfr. Xen. *HG* 7.1.33-37, Plut. *Pel.* 30 e *Art.* 22.

14 Austin 1944, 98-100.

15 Cfr. Rhodes, Osborne, *GHI*, 90.

respingono il loro invito a sostenerli poiché non si ritengono apertamente in guerra con il Gran Re in quanto è ancora vigente la *koine eirene* conclusa nel 362 poco dopo la battaglia di Mantinea. Atene, pur ostile alla Persia dal 367 per il suo supporto a Tebe, non lo è infatti dichiaratamente e offre sostegno ai ribelli solo in modo indiretto tramite Timoteo e Cabria, approfittando delle insurrezioni che la indeboliscono per riconquistare territori nell'Egeo e riaffermare il calante potere della seconda Lega Navale (aiuta Ariobarzane nel 365, grazie a cui recupera Sesto e Critote nel Chersoneso tracico, e Taco nel 364).<sup>16</sup> È degna di considerazione l'ipotesi di Moysey<sup>17</sup> che si tratti di quella del 364, successiva al rafforzamento ateniese dovuto alle riconquiste di Timoteo del 365 e anteriore alla sua fallita occupazione di Anfipoli del 364. Tale ambasceria, finalizzata a rivendicare Anfipoli e il Chersoneso, sarebbe stata costretta a passare da Sidone a causa dei tumulti della rivolta allora del solo Ariobarzane nell'Asia Minore occidentale. La proposta più convincente tuttavia pare quella per il 378-376,<sup>18</sup> che giustifica il passaggio dell'ambasceria da Sidone con la presenza in Fenicia in tali anni presso Farnabazo dell'ateniese Ificrate (Diod. 15.29; Plut. *Art.* 24). Tale delegazione avrebbe potuto mirare a rassicurare Artaserse che, nonostante la costituzione nella primavera del 377 della seconda Lega Navale, Atene non gli era ostile. Se il ragionamento è corretto in tal caso l'anno 378 sarebbe da escludere in favore del 377 o 376, date che si accordano piuttosto bene con il dato paleografico, nonché con il tipo di formulario impiegato. Preme sottolineare, comunque, che è sempre aperta l'ipotesi che si tratti invece di un'ambasceria che non ha avuto eco nelle fonti letterarie. È inoltre da tenere presente che non è noto il tempo intercorrente tra l'ambasceria menzionata e la redazione del decreto, pertanto non è possibile determinarne l'anno preciso di iscrizione.

Il verbo *κατατιθεῖν* per indicare l'erezione della stele (l. 15) è tipico dei decreti anteriori al 370, quando viene sostituito dal sinonimo *στήσαι*.<sup>19</sup> L'espressione *ἐν ἀκροπόλει* (l. 15) subentra a *ἐν πόλει* nel 386/5, anche se quest'ultima continua a essere in uso sporadicamente fino al 374.<sup>20</sup> L'ordine di far inscrivere il decreto entro dieci giorni (l. 18) è un altro elemento interessante: è piuttosto raro e si trova solamente in un gruppo di decreti

16 Cfr. Dem. 15.9; *IG II<sup>2</sup>*, 119; Diod. 15.92; Moysey 1976, 184; Culasso Gastaldi 2004, 118-123.

17 Moysey 1976, 182-189.

18 Dinsmoor 1932, 158-159; Rhodes, Osborne, *GHI*, 90.

19 Cfr. Knoepfler 1995, 329-330.

20 Cfr. Dinsmoor 1932, 158.

che vanno dal 355/4 al 336/5 circa.<sup>21</sup> La sua presenza spingerebbe ad abbassare la datazione, ma non si può escludere che quello nel decreto esaminato sia uno dei primi utilizzi di tale disposizione.

Un ulteriore aspetto da considerare è l'uso contemporaneo nello stesso testo di ο (ll. 5, 12, 13, 17, 19, 27, 31, 33) e ου (ll. 3, 10, 16) per il falso dittongo ου. La prima soluzione è prevalente solo fino al primo venticinquennio del IV secolo, mentre la situazione è completamente ribaltata dopo il 350; il caso offerto dall'epigrafe in questione è invece tipico della fase di transizione rappresentata dal secondo quarto del secolo, in cui le due soluzioni hanno una diffusione uguale e possono essere impiegate anche all'interno di uno stesso testo. Un discorso analogo vale per l'uso di ε anziché ει alla l. 36.<sup>22</sup>

Le lettere, molto curate, sono disposte secondo una regolare struttura stoichedica di 27 caratteri per linea, inscrivibili ciascuno in un quadrato di 1,85 cm. L'altezza delle lettere oscilla tra 0,8 (*omikron*) e 1,1 cm (*rho*). L'alfabeto impiegato è quello milesio di comune adozione. Il *theta* ha il tratto mediano ridotto ad un punto; lo *ksi* è formato da tre tratti orizzontali congruenti uniti da un tratto verticale perpendicolare; il *sigma* ha i tratti orizzontali superiore e inferiore lievemente divaricati verso l'esterno; lo *psi* ha i tratti obliqui che si innestano ad angolo acuto sul tratto verticale; l'*omega* e talvolta l'*omikron* sono di modulo minore rispetto alle altre lettere. Sono inoltre da segnalare l'uso del sistema acrofonico per la notazione del numerale 30 (ll. 17-18: ΔΔΔ) e la presenza dell'assimilazione regressiva parziale in ὄταμ πέμπτη (= ὅταν πέμπτη, l. 24) e totale in ἐς Σιδῶνι (= ἐν Σιδῶνι, l. 31).

Stratone, elogiato come ἀνὴρ ἀγαθός,<sup>23</sup> è nominato perlopiù tramite formule usuali - tre volte come ὁ Σιδωνίων βασιλεὺς (A) e due come ὁ βασιλεὺς ὁ Σιδωνίων (B) -, mentre una volta compare come ὁ Σιδῶνος βασιλεὺς (C), «re di Sidone», appellativo anomalo in un contesto ufficiale ateniese (in cui il protocollo prevede per le monarchie nazionali il titolo seguito dall'etnonimo al genitivo plurale) ma corrispondente a quello utilizzato dal re in patria (legato al toponimo, come abitualmente nell'Oriente non ellenizzato).<sup>24</sup> L'alternanza complessiva di formule impiegate, secondo uno schema A C B A B A, pare rispondere ad esigenze di varietà stilistica. L'utilizzo del nome ufficiale del sovrano proprio all'interno della formula di conferimento della prossenia potrebbe invece essere dovuto all'esigenza

21 IG II<sup>2</sup>, 149 anteriore al 355; IG II<sup>2</sup>, 130 e 133 del 355/4; IG II<sup>2</sup>, 274 del 353/2-338; IG II<sup>2</sup>, 278, 287 e 289 della metà del IV secolo; IG II<sup>2</sup>, 206 del 349/8; IG II<sup>2</sup>, 253 anteriore al 336/5; IG II<sup>2</sup>, 329 del 336/5; cfr. Austin 1944, 99.

22 Cfr. Heilmann 1963, 36-38.

23 Sul nesso, tipico dei decreti onorari, cfr. Veligianni, *Wertbegriffe*, 247-250.

24 Cfr. Aymard 1948, 237-239.

di identificare in modo preciso e univoco il beneficiario della concessione, chiamandolo quindi con il suo vero nome.

Il proponente del decreto, pur avendo un nome piuttosto comune, è stato unanimemente identificato dai precedenti editori con Cefisodoto del Ceramico,<sup>25</sup> eccellente oratore molto in vista nel secondo quarto del IV secolo, difensore della legge di Leptine (Dem. 20.146-150), ambasciatore a Sparta nel 371 (Xen. *HG* 6.3.2), acceso sostenitore del comando alternato tra Atene e Sparta nel 369 (Xen. *HG* 7.1.12-14), avverso alla Lega Etolica nel 367 (Tod, *GHI* II, nr. 137), critico sulla questione di Olinto e fautore della spedizione in Eubea nel 357 (Arist. *Rh.* 3.10.7).

Il proponente dell'emendamento Menesseno, anch'egli dal nome alquanto diffuso, è stato finora identificato con il proponente di un decreto del 363/2.<sup>26</sup>

Il documento si colloca sul finire del venticinquennio di egemonia spartana sul mondo greco successivo alla vittoria su Atene nella guerra del Peloponneso. In tali anni si assiste all'emergere di Tebe e ad un intenso intreccio tra le vicende del mondo greco e quelle dell'impero persiano (è del 386 la cosiddetta pace di Antalcida, nella quale il Gran Re persiano fa da garante a una pace generale tra le *poleis* greche), in subbuglio in particolare negli anni 365-360 per le rivolte dei suoi satrapi in Asia Minore e nelle aree costiere del Mediterraneo orientale. Il periodo vede anche il tentativo di Atene di tornare agli splendori di un tempo: nel 377 dà vita a una nuova Lega Navale e tramite l'azione di personaggi del calibro di Cabria, Ificrate e Timoteo rivendica territori che le erano stati sottratti al termine della guerra del Peloponneso.

Mentre il conferimento della prossenia è un fatto molto usuale e assai diffuso nei decreti onorari,<sup>27</sup> al contrario la decisione di costruire *symbola* è alquanto eccezionale, tanto che questa è la prima loro attestazione in un ambito diplomatico con potenze straniere. In questo contesto i *symbola* sono segni di riconoscimento che individui o comunità che intrattengono relazioni tra loro utilizzano per garantire l'autenticità delle comunicazioni anche in caso di intermediazione di schiavi messaggeri (nel caso di privati) o ambasciatori.<sup>28</sup> Probabilmente tali *symbola* sono oggetti analoghi alle romane *tesserae hospitales* formati da due metà complementari in osso o legno,<sup>29</sup> anche se non si può escludere del tutto che, trattandosi di un

25 *PA*, nr. 8331; cfr. *IG* II<sup>2</sup>, 143d.

26 *IG* II<sup>2</sup>, 111; cfr. *PA*, nr. 9972.

27 Cfr. e.g. *IG* II<sup>2</sup>, 8; *IG* II<sup>2</sup>, 54; *IG* II<sup>2</sup>, 106.

28 Cfr. Gauthier 1972, 81-85; Rhodes, Osborne, *GHI*, 91.

29 *MGHP*, 222.

contesto diplomatico di livello internazionale, possano essere credenziali o sigilli.<sup>30</sup> L'impiego di tali mezzi, in ogni caso, sembra dovuto al fatto che Sidone non è un'interlocutrice abituale dei Greci a livello diplomatico,<sup>31</sup> pertanto, nell'aver a che fare con una città non ellenizzata - o meglio, in via di ellenizzazione proprio durante il regno di Stratone -, gli Ateniesi paiono aver sentito come necessarie queste precauzioni straordinarie.

È degno di nota inoltre il forte legame tra politica ed economia rappresentato dalle immunità fiscali concesse ai mercanti di Sidone che si trovano ad Atene per affari. Fino al decreto in questione costoro, come tutti gli stranieri, potevano sostarvi liberamente solo per un periodo consentito dalla legge (di durata ignota, forse un anno), dopodiché erano obbligati a registrarsi come meteci, cioè stranieri residenti, e a contribuire alle entrate cittadine versando il *metoikion*, la tassa di residenza *pro capite* a loro appositamente destinata.<sup>32</sup> Il decreto esaminato invece consente loro di sostare ad Atene più a lungo del tempo previsto senza diventare *metoikoi*, immuni quindi dal *metoikion*, dell'ammontare di dodici dracme annue per gli uomini e di sei per le donne indipendenti. A costoro viene inoltre concessa l'esenzione da altre contribuzioni - l'*eisphora* (tassa sulla proprietà che nel caso dei meteci corrisponde a un sesto dell'importo pagato dai cittadini)<sup>33</sup> e la coregia (l'organizzazione e finanziamento degli spettacoli, la più consistente tra le liturgie), che talvolta potevano essere richieste agli stranieri, meteci e non - alle quali potevano essere stati sottoposti in passato. Tali provvedimenti inducono a ritenere che la presenza di mercanti fenici nei pressi di Atene, oltre a essere ben radicata, fosse anche di un certo rilievo per la vivacità commerciale della città. Sono attestate infatti al Pireo comunità e associazioni di mercanti di Sidone e di Tiro,<sup>34</sup> mentre la presenza in Attica di individui di Sidone è confermata da numerose iscrizioni, di cui molte funerarie.<sup>35</sup>

30 Wallace 1949, 70-73, sulla base della somiglianza formulare con l'iscrizione del 447 IG I<sup>2</sup>, 66. Quelli per Oronte, spesso messi in relazione con questi per Stratone, sembrano invece convenzioni giudiziarie e non oggetti: cfr. IG II<sup>2</sup>, 207; Parke 1935, 370-378. Cfr. Culasso Gastaldi 2004, 111-112.

31 Diversa è invece la situazione sul piano economico; cfr. *infra*.

32 Cfr. Whitehead 1977, 7-10, 75-80.

33 Cfr. Dem. 22.61; IG II<sup>2</sup>, 244.

34 E.g. IG II<sup>2</sup>, 2946 bilingue greco-fenicia che rivela la presenza di un κοινὸν τῶν Σιδωνίων al Pireo nel III secolo, per la quale cfr. Ameling 1990, 189-199; CIG 2271, testimone di relazioni tra Atene e un κοινὸν τῶν Τυρίων εὐνοδοσ τῶν Τυρίων ἐμπόρων καὶ ναυκλήρων.

35 E.g. IG II<sup>2</sup>, 8388; IG II<sup>2</sup>, 10265a.

## Bibliografia

- CIG I** = Boeckh, A. (1828). *Corpus Inscriptionum Graecarum I*. Berlin (nos. 1-1792).
- HGIÜ II** = Brodersen, K.; Günther, W.; Schmitt, H.H. (edd.) (1996). *Historische Griechische Inschriften in Übersetzung, vol. II: Spätclassik und früher Hellenismus (400-250 v. Chr.)*. Darmstadt.
- I.Délös I** = Durrbach, F. (éd.) (1926). *Inscriptions de Délos I*. Paris.
- IG II.1** = Koehler, U.; Kirchoff, A. (edd.) (1877). *Inscriptiones Graecae. Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Euclidis annum et Augusti tempora. Part I*. Berlin (nos. 1-641).
- IG II<sup>2</sup>.1.1** = Kirchner, J. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae II et III: Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores. Ed. II. Part 1, Decrees and Sacred Laws. Fasc. 1*. Berlin (nrr. 1-1369 in fasc. 1 e 2).
- MGHI** = Hicks, E.L. (ed.) (1882). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. Oxford.
- MGHI<sup>2</sup>** = Hicks, E.L.; Hill, G.F. (edd.) (1901). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. 2nd ed. Oxford.
- Michel, Recueil** = Michel, C. (1897-1900). *Recueil d'inscriptions grecques*. Brussels. <https://archive.org/search.php?query=michel%20recueil%20d%27inscriptions%20grecques>.
- PA** = Kirchner, J. (1901). *Prosopographia Attica*. Berlin.
- Rhodes, Boule** = Rhodes, P.J. (1972). *The Athenian Boule*. Oxford.
- Rhodes, Osborne, GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R. (edd.) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford.
- Syll. I** = Dittenberger, W. (ed.) (1883). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Ed. I. Vol. 1. Leipzig.
- Syll.<sup>2</sup> I** = Dittenberger, W. (ed.) (1898). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Ed. II. Vol. 1. Leipzig; Hirzel.
- Syll.<sup>3</sup> I** = Dittenberger, W. (ed.) (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Ed. III. Vol. I. Leipzig; Hirzel.
- Tod, GHI II** = Tod, M.N. (1948). *A Selection of Greek Historical Inscriptions II. From 403 to 323 B.C.* Oxford.
- Veligianni, Wertbegriffe** = Veligianni-Terzi, Ch. (1997). *Wertbegriffe in den attischen Ehrendekreten der klassischen Zeit*. Stuttgart.
- Ameling, W. (1990). «Κοινὸν τῶν Σιδωνίων», ZPE, 81, 189-199
- Austin, R.P. (1938). *The Stoichedon Style in Greek Inscriptions*. Oxford.
- Austin, R.P. (1944). «Athens and the Satraps' Revolt». JHS, 64, 98-100.
- Aymard, A. (1948). «Le protocole royal grec et son evolution». REA, 50, 232-263.
- Babelon, E. (1893). *Catalogue des monnaies grecques de la Bibliothèque Nationale. Les Perses Achéménides, les satrapes et les dynastes tributaires de leur empire. Cypre & Phenicie*, 2 voll. Paris.

- Bleckmann, F. (Hrsg.) (1913). *Griechische Inschriften zur griechischen Staatenkunde*. Bonn. <https://archive.org/details/griechischeinsch-00blec>.
- Chandler, R. (ed.) (1763). *Marmora Oxoniensia*. Oxford.
- Culasso Gastaldi, E. (2004). *Le prossenie ateniesi del IV secolo a.C. Gli onorati asiatici*. Alessandria.
- Dinsmoor, W.B. (1932). «The Burning of the Opisthodomos at Athens». *AJA*, 36, 143-172, 307-326.
- Eiselen, F.C. (1907). *Sidon: a Study in Oriental History*, New York.
- Elayi, J. (1988). *Pénétration grecque en Phénicie sous l'empire perse*. Nancy.
- Elayi, J. (1990). *Sidon, cité autonome de l'Empire perse*. 2<sup>e</sup> éd. Paris.
- Elayi, J. (2005). 'Abd 'Aštart Ier, Straton de Sidon: un roi phénicien entre Orient et Occident. Paris.
- Gauthier, P. (1972). *Symbola: les étrangers et la justice dans les cités grecques*. Nancy.
- Harding, P. (ed.) (1985). *Translated Documents of Greece and Rome, vol. II: From the End of the Peloponnesian War to the Battle of Ipsus*. Cambridge.
- Heilmann, L. (1963). *Grammatica storica della lingua greca*. Torino.
- Henry, A.S. (1982). «Polis/Acropolis, Paymasters and the Ten Talent Fund». *Chiron*, 12, 91-118.
- Knoepfler, D. (1995). «Une paix de cent ans et un conflit en permanence: étude sur les relations diplomatiques d'Athènes avec Erétrie et les autres cités de l'Eubée au IV<sup>e</sup> siècle av. J.-C.». Frézouls, E.; Jacquemin A. (éd.), *Les relations internationales. Actes du colloque de Strasbourg, 15-17 Juin 1993*. Paris, 309-364.
- Moysey, A. (1976). «The Date of the Strato of Sidon Decree (IG II2 141)». *AJAH*, 1, 182-189.
- Moysey, A. (1992). «Plutarch, Nepos and the Satrapal Revolt of 362/1 B.C.». *Historia*, 41, 158-168.
- Parke, H.W. (1935). «On *Inscriptiones graecae* II2, 207». *PRIA*, 12, 367-378.
- Renan, E. (1880). «Inscription bilingue de Délos découverte par M. Homolle». *BCH*, 4, 69-71.
- Roberts, W. (ed.) (1791). *Marmorum Oxoniensium Inscriptiones Graecae ad Chandleri Exemplar Editae*. Oxford.
- Tod, M.N. (1951). «Epigraphical Notes from the Ashmolean Museum». *JHS*, 71, 172-177.
- Wallace, W.P. (1949). «The Public Seal of Athens». *Phoenix*, 3, 70-73.
- Whitehead, D. (1977). *The Ideology of the Athenian Metic*. Cambridge.

